

**RECENSIONE  
D'AUTORE**

**GIAN LUCA  
FAVETTO**



## DALL'YIDDISH A CHARLIE HEBDO LA LEGGENDA DI UNA CANZONE

Uno studio sulle origini (misteriose) e sulla attualità (sempre rinnovata) di **Bella ciao**. Dalle mondine ai soldati, un inno entrato nel mito. Come *Guernica*

**U**na canzone del mondo, senza padri, ma con tanti nonni e zie. Una canzone che viene da lontano, da diversi luoghi e diverse epoche. Una canzone antica e moderna, dunque contemporanea. Una canzone che smuove cuore e testa, e sventola alta come una bandiera. Una canzone che racconta una storia triste, ma trasmette gioia e coraggio. Una canzone di lotta e di amore. Una canzone di libertà. Anzi, La canzone della libertà. Questo il sottotitolo orgoglioso di un libro che sulla copertina porta scritto: *Bella ciao*. Due parole che sono un ritmo, un tema, una memoria. Lo firma Carlo Pestelli, docente di linguistica, musicologo e cantautore, introduzione di Moni Ovadia. Raccoglie e connette tanti indizi e altrettanti frammenti per ricostruire la storia.



Le origini sono leggendarie, plurali, incerte, forse inconoscibili. In principio, non ci sono i partigiani, non solo. *Bella ciao* paga debito anche alle mondine, ai soldati della prima guerra, alle donne di metà '800, forse a dei violinisti yiddish. Di contaminazione in contaminazione, si può risalire a perdersi nel Cinquecento normanno.

Dagli anni '60 del secolo scorso cominciano a cantarla tutti. È tradotta in più di 40 lingue, con versioni in sinti e in cabilo. I francesi, grazie a Yves Montand, la cantano persino in italiano. Dopo l'attentato a *Charlie Hebdo*, un anno fa il popolo in piazza la intonava. Scrive Pestelli: «Vale così tanto, e per tutti, perché non c'è altra canzone in nessuna lingua a dare una così gioiosa stangata all'oppressore o, stando al testo, all'invasore». Come *Guernica* è molto più di un quadro, *Bella ciao* è molto più di una canzone. Cantandola, si è rivoluzionari «non con la durezza delle armi, ma con i colori della poesia». Mentre leggi il libro, risuona con il suo attacco: si/mi/fa diesis/sol/mi. Non riesci a non cantarla. E viene da battere le mani a ritmo. E viene il sorriso. Sono decine le versioni, ciascuno è libero di cantarla come vuole. Sempre *Bella ciao* è. Forse non ha padri, ma siamo tutti suoi figli. \* Carlo Pestelli, *Bella Ciao*, Add, pp. 144, euro 9. ■

